

IL NEMBRO GIOVANE



GENNAIO 2019

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 01/2019 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria, 12 24027 | Il Nembro, Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autorità tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

IL LUNGO CAMMINO DELLA PACE

Avete mai sentito parlare di marce per la pace? Persone che si raggruppano e camminano insieme per uno scopo comune, un ideale? Sono famose, alcune, eppure non sono un argomento di discussione ricorrente quando si parla di viaggi. Facciamo qualche passo indietro, tuffiamoci nel passato, per la precisione tra marzo e aprile del 1930. Il Mahatma Gandhi organizza una marcia di protesta fino alle saline del Butan. Ai 79 discepoli che lo accompagnano dall'inizio, si aggiungono migliaia di persone, in un cammino di polemica non-violenta senza precedenti. Partito il 12 marzo, Gandhi raggiunge le spiagge il 6 aprile, dopo un percorso di 320 km circa. Giunto lì, preleva con le mani una manciata di sale, violando la legge dei colonizzatori e allo stesso tempo rivendicando il possesso di quel territorio da parte del popolo indiano. Questo gigantesco viaggio, affrontato da persone che volevano più diritti e meno soprusi, verrà ricordato per sempre

come "Marcia del sale". Spostiamoci ora di qualche decennio, fine agosto 1963, Stati Uniti. Una folla di persone avanza inesorabile verso Washington, per affermare i diritti degli afroamericani. I media parlano di "invasione", di "dichiarazione di guerra". A calmare la situazione ci pensa il presidente Kennedy, che rassicura la gente sulla natura non-violenta della manifestazione e permette alla fiamma, formata da persone bianche e nere, unite per uno scopo comune, di rimanere nella capitale. L'evento sarà poi trasmesso in televisione in tutta America, sempre per il volere del presidente. Durante questa giornata interverrà anche Martin Luther King, pronunciando il suo famoso discorso "I have a dream". Fino a giungere ai giorni nostri, con la marcia (quasi) annuale per la pace che da Perugia viaggia verso Assisi, organizzata in modo non-violento. Quest'anno si è svolta il 7 di ottobre, sul tema "Osiamo la Fraternità", che di scontato ha solo il nome, visti i tempi

che corrono. Dimostrazione, un'altra volta ancora, che non servono armi per cambiare le cose (anche se sono straordinariamente efficaci nel peggiorarle), ma basta un po' di organizzazione, voglia di camminare assieme e un ideale in cui unirsi e riconoscersi tutti. Protagonisti sempre loro, i giovani, principali sostenitori di questi due movimenti. Volevano ribaltare la situazione, volevano cambiare le cose, e l'hanno fatto camminando insieme. Non un semplice percorso fisico, ma un percorso ideologico di libertà, indipendenza e uguaglianza. Ancora oggi i giovani viaggiano per la pace, e le innumerevoli organizzazioni che agevolano scambi culturali (vedi Erasmus, Rotary, Servas) li aiutano a rendersi conto del mondo che li circonda, e li fanno sentire parte di qualcosa di più grande. E non c'è bisogno di correre o avere fretta. Come disse il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche "Tutti i più grandi pensieri sono concepiti mentre si cammina"

FACE TO FACE Giovani Costruttori di Pace



NOME, COGNOME, ETÀ

Chiara Vitali, 22 anni.

COSA FAI NELLA VITA?

A dicembre mi sono laureata in Scienze Politiche all'Università Statale di Milano e il prossimo anno inizierò un percorso magistrale sempre nello stesso ambito. Uno dei miei sogni professionali è di diventare giornalista: per questo già collaboro con alcune testate locali bergamasche. Sono una volontaria del gruppo Sermig di Bonate Sopra. Nel tempo che rimane mi improvviso fotografa, viaggio e cerco di essere il più aperta possibile verso ciò che mi circonda.

UTILIZZA E SPIEGA 3 PAROLE CHE DESCRIVONO LA REALTÀ DEL SERMIG

Il "Servizio Missionario Giovani", nato a Torino negli anni '60 è guidato dalla convinzione che "Un pugno di giovani può cambiare il mondo", ed è riuscito a trasformare l'ex Arsenale militare di Torino, dove vennero prodotte tutte le armi italiane della prima guerra mondiale, in Arsenale della Pace.

CASA. Il Sermig è una grande casa che accoglie chiunque si trovi in una situazione di fragilità. Casa è il posto dove sai di poter tornare, il luogo dove vive una famiglia: nel caso del Sermig, una famiglia di uomini e donne che hanno deciso di mettersi al servizio del prossimo, con uno spirito di fraternità condiviso.

RESTITUZIONE. La restituzione è il motore dell'Arsenale della Pace. "Restituire" è guardare a sé stessi, ai propri talenti e alle proprie ricchezze e decidere di donare una parte di sé agli altri. Tutto quello che accade in Arsenale è frutto della restituzione, di persone che decidono di mettersi in gioco per migliorare un pezzo di mondo.

GIOVANI. Il Sermig è anche, e soprattutto, una casa per i giovani. Ernesto Olivero, uno dei fondatori, annovera spesso i giovani tra le persone più povere del nostro tempo. Eppure i giovani hanno in sé tutte le potenzialità e capacità per realizzare i propri sogni, per migliorare la realtà, per costruire qualcosa di grande. Al Sermig i giovani, con le loro forze e debolezze, sono al centro, sono protagonisti degli "Appuntamenti" dei giovani per la Pace.

IN CHE MODO SEI/SEI STATO COINVOLTO NEI PROGETTI DEL SERMIG?

In modo molto casuale! Durante l'estate del 2014 stavo cercando una qualsiasi esperienza di volontariato e un'amica mi ha coinvolto in una settimana di lavoro e formazione in Arsenale. Ho deciso di partecipare senza sapere nemmeno bene dove stavo andando. Ho avuto l'opportunità di fare dei lavori pratici, di passare una sera in un'accoglienza femminile per profughe, di aprire un dialogo con la mia fede e di approfondire sempre di più cosa significhi essere credente, di parlare con adulti, che ho trovato credibili, e di conoscere tante persone felici di fare felici gli altri. È stata una settimana che mi ha un po' cambiato la vita: mi sono innamorata di quello che ho visto a Torino. La mia fortuna, poi, è stata che sul territorio di Bergamo già da alcuni anni esisteva un gruppo di giovani molto legati al Sermig. Tornata da Torino mi sono unita a loro e non me ne sono più andata. Sul territorio di Bergamo svolgiamo attività pratiche e di formazione con i giovani, incontrandone diverse centinaia ogni anno.

NEL NOSTRO ORATORIO A GENNAIO SI PARLERÀ DI PACE, CHE SIGNIFICATO HA PER TE QUESTO TERMINE?

A livello personale, la Pace è un impegno che va portato avanti quotidianamente, dentro e fuori di sé. Un mondo in Pace è un mondo giusto, che abbia occhi e braccia per i più deboli, che non sia attraversato da guerre. Sulla parola "Pace" sono state scritte tantissime e importanti riflessioni teoriche. Eppure la teoria non serve a niente se la Pace non si pratica. Mi piace pensare che la Pace sia qualcosa alla portata di tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, e che sia possibile solamente se ognuno si impegna in prima persona.

IN CHE MODO SI PUÒ AGIRE PER LA PACE?

Per tanto tempo ho pensato che la Pace fosse una responsabilità soprattutto dei politici, degli adulti, dei "grandi della terra". Da una parte mi arrabbiavo per chi non stava facendo Pace, dall'altra mi sentivo impotente. Poi, fortunatamente, ho capito che la Pace vera si costruisce partendo dalle piccole cose. Si può agire per la pace iniziando a guardare ai bisogni e alle necessità del metro quadrato in cui si vive. Si può agire per la Pace avendo sempre un occhio vigile verso le persone che si hanno intorno: a casa, a scuola, sul lavoro. Mi sono accorta con sorpresa che ognuno di noi ha il potere di incidere in modo molto positivo sulle vite degli altri, se ha il coraggio di mettersi in gioco.

La Pace va continuamente costruita anche nei contesti sociali in cui siamo quotidianamente, è fondamentale iniziare dalle piccole cose. Ho imparato, anche grazie al Sermig, che per costruire la Pace in grande, è necessario, prima, saper costruire la pace intorno a sé.

LANCIA IL TUO MESSAGGIO DI PACE (E OVVIAMENTE SALUTA CHI VUOI)

Il tema della Pace sarà al centro di un grande Appuntamento che l'11 maggio 2019 vedrà riunite a Bergamo decine di migliaia di giovani. Sarà il 6° Appuntamento dei Giovani della Pace. Lo stiamo organizzando come gruppo Sermig di Bergamo, insieme all'Arsenale della Pace di Torino, con la collaborazione del Comune, della Diocesi e dell'ufficio dell'età evolutiva. "Basta guerre, facciamo la Pace": l'11 maggio sarà una giornata di dialogo tra il mondo dei giovani e il mondo degli adulti, una giornata di impegno, di buone notizie, di storie personali e di speranza, per far sì che una pace reale e concreta possa affermarsi su tutti i tipi di guerre. Sarà una giornata indimenticabile. Per questo, vi aspettiamo tutti in piazza: la Pace inizia dall'impegno di ognuno di noi. Vi invitiamo anche a visitare il sito dedicato all'Appuntamento: www.giovanipace.org Ciao!

IN VIAGGIO



Interrail: su e giù per l'Europa

Interrail: un pass ferroviario che permette di viaggiare attraverso uno o più paesi dell'Europa. È questa l'esperienza che ho scelto di vivere la scorsa estate e che senz'altro ripeterai. Non si tratta affatto di una vacanza relax, che serve per ricaricare le energie. Le energie si perdono man mano che i chilometri macinati aumentano, piuttosto si ricarica il proprio bagaglio culturale. Ma cosa vuol dire fare l'interrail? Significa principalmente avventura e adattamento. Adattarsi a dormire in ostelli, che inizialmente potrebbe sembrare scomodo, ma poi lo si considera un lusso; soprattutto dopo aver speso almeno una notte in treno in piccole, scomode e rumorose cuccette da condividere con altri viaggiatori e fare i conti con i controllori che con nonchalance ti svegliano ripetutamente per controllare il biglietto. Interrail vuol dire anche tener conto del budget, rincorrere un treno in partenza con chili e chili di zaino sulle spalle, destreggiarsi ogni giorno con mappe diverse, incontrare persone nuove, stringere amicizie con altri backpackers e magari condividere parte del viaggio. Eravamo in due e abbiamo viaggiato per 18 giorni, ma ci è voluto molto di più per pianificare ogni cosa. Il primo passo è stato quello di scegliere un itinerario e noi abbiamo deciso di dirigerci verso nord, passando da est. Per evitare

di spendere giorni interi in treno, data la lontananza delle mete scelte, abbiamo optato per un paio di voli (extra biglietto interrail), il che ci ha permesso di aggiungerne altre al nostro percorso rendendo il ritmo di viaggio più frenetico (scelta pienamente azzeccata). Noi siamo passati per: Vienna, Budapest, Praga, Varsavia, Oslo, Bergen, Stoccolma, Colonia, Bruxelles e Amsterdam. Ognuna di queste mi ha lasciato qualcosa: un buon piatto, un bel museo, un paesaggio da urlo, una piacevole conoscenza, un'esperienza autentica e molto altro ancora che non elenco per evitare di essere ridondante. Ma tra tutto ciò la vera sorpresa del viaggio per me è stata la Norvegia. Il primo incontro con lei è stato a Oslo, città inaspettatamente moderna e piena di cantieri, dove regnano ordine e civiltà, una capitale all'avanguardia che al contrario di ciò che si possa pensare ha parecchio da offrire. Tuttavia lì non si respira la vera essenza della



Norvegia, fatta di verde e casette rosse, fiordi e cascate, paeselli arroccati e porticcioli. Questo è quello che ho incontrato non appena abbiamo lasciato la capitale in direzione Bergen: è stato amore a prima vista. Un must è la navigazione lungo i fiordi, esperienza impagabile e proprio Bergen, seppur piccola, è stata la città che più mi ha entusiasmato per la quantità e la qualità di esperienze che offre, una su tutte l'escursione (gratuita) in canoa in un laghetto super suggestivo. Ogni parte del viaggio è stata pazzesca compresi anche imprevisti che ti mettono a dura prova, quando pensi di avere tutto sotto controllo. Non sono state poche le occasioni in cui abbiamo dovuto prendere decisioni cruciali in poco tempo, ma in un viaggio come questo anche un imprevisto può trasformarsi in una piacevole sorpresa. Con l'iniziativa "DiscoverEU" l'estate scorsa il Parlamento europeo ha permesso a circa 20000 diciottenni europei di avere un pass interrail gratis! Informatevi e state sintonizzati, non mi farei scappare l'occasione se il progetto andasse in porto anche i prossimi anni. Spero di aver ispirato qualcuno di voi e risvegliato il vostro spirito avventuriero; se siete curiosi e volete vedere alcuni dei posti che ho visitato passate su youtube e date un'occhiata al video (On/Off Interrail 2018) sul mio canale. Grazie!

UN PENSIERO DA DON

Costruttori di Pace

Tra pochi giorni verrà celebrata la Giornata della Memoria: un appuntamento che negli ultimi anni ha assunto sempre più rilevanza sia per tanti cittadini attenti alla memoria degli orrori del '900, sia per Scuole, Istituzioni e enti educativi. Fine gennaio diventa così un momento nel quale ricordare la tragedia della Shoah e le tante azioni disumane commesse del corso del secolo scorso. Per noi dell'Oratorio è anche il tempo nel quale con gratitudine e in un clima di festa si ricorda San Giovanni Bosco, il patrono di tutti gli oratori e della cura educativa che la Chiesa esercita con passione da sempre. Due eventi che sembrano in contraddizione tra loro; due memorie che suscitano emozioni diametralmente opposte. L'anello di congiunzione tra la memoria di una tragedia che non vorremmo accadesse di nuovo e la celebrazione di un santo dal sorriso sincero sono i giovani. Da un lato si schierano quelli che i regimi totalitari hanno voluto inquadrare loro malgrado perché fossero a servizio dei folli disegni di potere e distruzione che hanno infiammato le piazze e distrutto le civiltà nella storia recente; dall'altro si pongono i tanti giovani che hanno provato a ricostruire i sogni, le speranze, le relazioni partendo da

valori forti e illuminanti. Questi sono i giovani che vorremo incoraggiare: quelli che si riconoscono negli oppositori coraggiosi delle ideologie, quelli che attraverso la cultura e la creatività hanno mandato al mondo messaggi di cambiamento, quelli che si sono battuti per il disarmo, la non-violenza, il riconoscimento dei diritti. Il '900 è il secolo delle tragedie e dei genocidi ma anche delle riunificazioni, della fine di alcune divisioni storiche, del cosmopolitismo e di tanti cambiamenti che hanno creato mentalità aperte. Ci sono giovani pronti a prendere posizione in questo presente confuso? Ci sono giovani capaci di memoria e decisi a scegliere per quale schieramento spendere le proprie energie? La Settimana di San Giovanni Bosco 2019 avrà come tema fondamentale la Pace. Ai giovani diciamo con forza di riscoprire il sapore buono di questa parola calpestata dalla storia e dimenticata dagli adulti. A loro diciamo di essere la nuova generazione capace di prendere dal passato i modelli migliori, di schierarsi insieme ai tanti San Giovanni Bosco per costruire l'umanità e il mondo della Pace, di generare le nuove storie di cambiamento perché ogni uomo si senta realmente amato.

RACCONTI DI VITA

Pace & Noi

Ciao sono Dennis ho 18 anni e sono studente e giovane della comunità di Nembro. Qualche tempo fa ho partecipato ad un incontro alla casa del giovane dove si parlava dei progetti organizzati dal Sermig e dei suoi obiettivi. Pace, secondo me, significa stare bene sia con se stessi che con gli altri, aiutandosi e senza far del male a nessuno, piccolo o grande che sia. Penso che ognuno di noi possa operare per la pace facendo ognuno il suo pezzettino: anche se molto piccolo, l'aiuto che tu dai sarà sempre utile, un primo passo importante. Unendo le forze e aggiungendo ognuno il suo si possono fare pezzi ancora più grandi fino ad ottenere quello che si vuole. Vi invito quindi a partecipare ai prossimi progetti nel nostro oratorio, non perdetevi la possibilità di dare anche voi il vostro importante contributo! Ciao a tutti ragazzi, peace!





SCOUT

Il Jamboree

“Lo rifarei mille volte” questo è ciò che Maria e Matteo hanno affermato durante l’intervista, riguardante un grande raduno di scout globale: il Jamboree. Baden Powell, fondatore dello scoutismo, diede questo nome all’incontro affinché un giorno i ragazzi scout provenienti da tutto il mondo potessero incontrarsi in un luogo per fare un campo. Il Jamboree si ripete ogni quattro anni e vede la partecipazione di oltre 35.000 scout! Ragazzi e ragazze, grazie a questo evento, hanno la possibilità di collaborare e condividere con persone nuove e sconosciute le loro opinioni e i loro pensieri, attraverso il dialogo, cercando di trovare punti in comune o valorizzando quelli che li differenziano fra loro. I due intervistati ci hanno esposto le loro esperienze che hanno vissuto a livello mondiale. Matteo Tucci di 27 anni ha partecipato al Jamboree che si è tenuto nel Regno Unito nel 2007. A coinvolgerlo in questa esperienza, all’età di 16 anni, sono stati soprattutto i suoi capi reparto che lo hanno convinto ad intraprendere questa nuova e gigantesca avventura. Nonostante non avesse ben chiaro a cosa stava andando incontro, Matteo ci ha descritto il primo

impatto a questo raduno come la scoperta dello scoutismo a livello internazionale, questo evento è stato inoltre ovviamente l’occasione per fare la conoscenza di molte persone di diversa cultura. Maria Dolgov, 19 anni, invece, ha partecipato al Jamboree del 2015 a Tokyo, in Giappone. Ad aiutarla nella scelta è stata una ragazza che, grazie ai suoi racconti riguardanti la sua precedente esperienza all’incontro scoutistico, è riuscita ad incuriosire Maria che in seguito si è posta l’obiettivo di dare la sua presenza al raduno.

Grazie al sostegno dei suoi genitori e dei suoi amici, nonostante quest’ultimi non abbiano potuto partecipare, Maria ha vissuto questo fantastico viaggio ricco di insegnamenti e di nuove conoscenze. Ci ha raccontato che secondo lei, lo scoutismo può essere un mezzo per potersi avvicinare a persone provenienti da altre nazioni con diverse tradizioni. Questa esperienza ci è stata vivamente consigliata sia da Matteo che da Maria, e crediamo essere un’opportunità da non perdere per ognuno di noi!



CINEFORUM

Cosa dirà la gente



Oslo. Nisha ha sedici anni e una doppia vita. In famiglia è una perfetta figlia di pachistani. Fuori casa è una normale ragazza norvegese. Quando però il padre la sorprende in casa di notte in compagnia del suo ragazzo i genitori e il fratello si organizzano per portarla, contro la sua volontà, in Pakistan affidandola a una zia. In un Paese che non ha mai conosciuto, Nisha è costretta ad adattarsi alla cultura da cui provengono suo padre e sua madre. La novità che ci farà apprezzare questo film

e ci farà immergere in prima persona negli eventi è che la regista (nata nel 1976) all’età di 14 anni è stata rapita dai suoi familiari e lasciata in Pakistan per un anno mezzo solo perché aveva soprattutto amici norvegesi e non voleva piegarsi all’idea di non potersi comportare come loro.

È quindi uno sguardo dall’interno quello che Iram Haq ci offre grazie anche a un’ottima interprete come l’esordiente (sul grande schermo) Maria Mozhdah, nel cui sguardo si

può leggere una vasta gamma di sentimenti che vanno dalla felicità alla disperazione più profonda. Al centro del film c’è il rapporto tra una figlia e un padre convinto (insieme a una madre che lo sostiene) di agire ‘per il suo bene’. Ciò che però maggiormente colpisce e fa riflettere è che quello che accade a Nisha non trae origine da un fondamentalismo religioso. Arrivata in Pakistan la ragazza dirà di non voler pregare e questo ci fa comprendere che non lo faceva neanche in Norvegia.

Quindi ciò che la famiglia pretende da lei non è legato a motivazioni di fede ma, e forse è ancora peggio, a ciò che il titolo del film esplicita: quello che dirà la gente. La regista precisa che non tutto quello che accade a Nisha è successo anche a lei ma la cronaca ogni tanto ci ricorda che episodi simili accadono e non hanno quasi mai un lieto fine. Vi aspettiamo il 31 Gennaio per la visione di “Cosa dirà la gente”, un film che tratta temi di attualità quali immigrazione, emancipazione, fondamentalismo religioso con estrema forza e consapevolezza da parte della regista di aver fatto un grande passo avanti per un cambiamento che si mostra sempre più vicino.

SUCCEDE IN ORATORIO

Berlino: il cuore dell'Europa

Vogliamo iniziare questo articolo ponendo una domanda: "Il viaggio è dove si va o quello che accade lungo la strada?"

È con questa domanda che noi ragazzi di quarta superiore abbiamo voluto partecipare al viaggio organizzato dall'Oratorio con destinazione Berlino. Sin da subito ci è stato chiaro, che sarebbero stati molteplici gli spunti su cui saremmo stati chiamati a riflettere: il primo è stato la figura di Dietrich Bonhoeffer, uno dei più grandi teologi protestanti tedeschi del '900. Il suo nome rimanda all'epoca nazista e al coraggio di opporsi alla dittatura di Hitler. Bonhoeffer ha intuito sin dall'inizio il pericolo costituito dalle idee e dalle azioni del dittatore tedesco. La sua obiezione di coscienza e la partecipazione all'organizzazione dell'attentato preparato per porre fine al potere del Führer l'portato alla morte per impiccagione. Una figura esemplare quanto a coerenza, incrollabile fede e forza di volontà. Bonhoeffer è stato capace di non tirarsi indietro di fronte ai problemi, anche se ciò ha comportato sporcarsi le mani e abbandonare ogni sicurezza.

Abbiamo percorso le vie di una città che nel

corso del secolo scorso è stata, nel bene e nel male fulcro dell'Europa.

Pur ricostruiti dopo la guerra abbiamo potuto visitare la città e i suoi principali monumenti: il duomo e le piazze nei vari stili rinascimentale, barocco, e neoclassico, indice della passata potenza, e prepotenza, della famiglia imperiale degli Hohenzollern. Abbiamo, inoltre, visto gli edifici cardine della caduta e della rinascita della democrazia tedesca: il Reichstag, palazzo del parlamento; il Memoriale delle vittime dell'Olocausto, simbolo della follia antisemita nazista; i resti del muro che per



27 anni ha diviso Berlino Est da Berlino ovest, immagine della gravosa eredità della II guerra mondiale e poi della Guerra Fredda. Non sono mancati gli edifici più moderni che testimoniano la rinascita di una civiltà che ha saputo riscoprire il valore dell'unità e dell'apertura al mondo.

È in particolare quest'ultimo aspetto che ci ha spinto a riflettere e a constatare di quanta energia e determinazione possa essere capace un popolo che, nonostante le pesantissime responsabilità storiche caricate sulle proprie spalle, ha saputo risollevarsi dalle proprie macerie. La Germania con il processo di riunificazione ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo del "Sogno Europeo", un progetto ambizioso e ancora incompiuto.

Il nostro soggiorno a Berlino è stato un viaggio ricco di fatiche, riflessioni, divertimenti, preghiera. Come ogni bella esperienza si è velocemente conclusa. Ma ogni passo di questo cammino ha arricchito noi ragazzi di conoscenza, valori, domande e ci ha aperto lo stesso sguardo sul panorama della grande e a tratti terribile della vicenda europea.

SUCCEDE IN ORATORIO

Le Olimpiadi dei Sogni

Che sogni hanno i giovani?

È una domanda difficile, se ci pensate, anche per i diretti interessati. Ecco perché molti ragazzi e ragazze, a cavallo tra dicembre e gennaio, sono partiti alla volta di Colere, per un campo invernale che affrontava proprio questo tema. Il campo era incentrato sullo sport, argomento che sta a cuore ai giovani. In particolare è stata analizzata la storia di Jesse Owens, un ragazzo che ha creduto in sé stesso fino in fondo e, alla fine, con tanto allenamento e tanta fatica, ha dimostrato a sé stesso di essere un campione, e ad altri che si sbagliavano sul suo conto. E così il campo è iniziato, alternando momenti divertenti ad attimi di riflessione. Il primo giorno è stato trascorso all'insegna del bob. Poi i ragazzi hanno creato dei video su alcuni atleti che hanno cambiato la storia dello sport. In serata, una piacevole camminata fino a Teveno con cioccolata calda finale.

Il giorno seguente l'intero gruppo ha provato a pattinare sulla pista di Schilpario. Alcuni di loro sono caduti, ma si sono sempre rialzati, senza arrendersi mai, con vero spirito sportivo. Altri si sono cimentati anche nello sci di fondo, disciplina altrettanto difficile, ma

parecchio divertente. In serata hanno avuto l'occasione di guardare Race, film biografico su Jesse Owens. L'indomani il lungometraggio è stato poi analizzato. Non è difficile, per un giovane, immedesimarsi nel ruolo di Jesse, un ragazzo come loro che è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi e a coronare i suoi sogni. Nel pomeriggio poi sono stati organizzati tornei di calcio, e la sera un momento di gioco tutti assieme. Il giorno dopo i ragazzi sono tornati a casa, con un'esperienza divertente in più nel loro bagaglio e qualche spunto di riflessione in più su di loro e sui loro sogni.



SORPRESA

Ci sarò!



Da giovedì 24 gennaio a domenica 3 febbraio l'Oratorio sarà in grande fermento per la Settimana di San Giovanni Bosco. Il tema della Pace darà contenuti ai percorsi formativi per i ragazzi della catechesi che si cimenteranno anche nella realizzazione di video-racconti ispirati alla costruzione della pace. Gli adolescenti saranno coinvolti da alcuni giovani volontari del Sermig di Torino in attività che permetteranno di cogliere l'urgenza della pace e di come tutti possano contribuire al suo sviluppo. È previsto un momento di testimonianza per gli adulti nel quale alcune famiglie condivideranno il loro incontro con l'Arsenale della Pace. Ovviamente ci saranno momenti di festa e divertimento in entrambi i fine settimana del periodo. Tutti i dettagli sono reperibili tramite il sito dell'oratorio: www.oratorionembro.org



RESTIAMO UMANI

Sermig: i Giovani fanno la Pace

Capita spesso di leggere notizie riguardanti persone povere, che non possono permettersi un pasto caldo ogni giorno, che non hanno un tetto sotto il quale dormire, abbandonate a se stesse sul ciglio della strada che chiedono aiuto tra l'indifferenza della gente. Molti tuttavia sostengono che questi argomenti trattano sempre le medesime tematiche e vengono utilizzati dai quotidiani come "tappabuchi"; inseriti per riempire gli spazi vuoti solamente quando qualcun'altro lo accenna. Ma a quale scopo? Per fare bella figura avendo messo in prima pagina una notizia riguardante persone emarginate dalla società a cui si dà attenzione solamente quando tutti ne parlano? Tutto questo non ha alcun senso e non fa altro che alimentare l'indifferenza in cui viviamo, che ci porta a porre attenzione solamente a ciò che riteniamo importante e a dimenticare tutto ciò che sta intorno a noi. Ma fortunatamente c'è qualcuno che, senza alcuna messa in mostra, si dedica alle persone più bisognose. Un esempio è il SERMIG ("SERVizio Missionario Giovani"), un gruppo fondato a Torino il 24 maggio 1964 da Ernesto Olivero insieme ad alcuni giovani cattolici con lo scopo di combattere la fame nel mondo tramite opere di giustizia, promuovere lo sviluppo e praticare la solidarietà

verso i più poveri. Nato inizialmente come gruppo missionario con l'intento di cooperare con vari missionari sparsi nel mondo, successivamente il Sermig ha iniziato ad occuparsi anche della povertà presente a Torino, allargando poi la sua opera ad altri luoghi in varie parti del mondo (come ad esempio in Brasile). Esso opera tramite "l'Arsenale della pace", un'antica fabbrica di armi progettata nel 1860 e che dal 1983, grazie al lavoro volontario di molte persone (soprattutto giovani) è stato trasformato in una sorta di monastero metropolitano aperto 24 ore su 24. Si tratta di un punto di incontro tra culture, religioni e schieramenti diversi per conoscersi, dialogare ed eventualmente cooperare. Fornisce inoltre ospitalità e sostegno

a madri sole, carcerati, stranieri ed a persone che hanno bisogno di cure, di casa, di lavoro ed è inoltre un luogo di preghiera dove chiunque può sostare e riflettere. Grande onore va a tutte le persone e a tutte le associazioni che si dedicano a coloro che non sono fortunate come noi e che, con memoria ed impegno, le aiutano senza alcuno scopo politico o economico ma semplicemente perché portatori di ideali che non tutti purtroppo condividono. Un giorno anche noi verremo chiamati a prendere una decisione e quale strada seguiremo? Sta a noi decidere se intraprendere la strada dell'interesse verso il prossimo o continuare a camminare in quella dell'indifferenza.



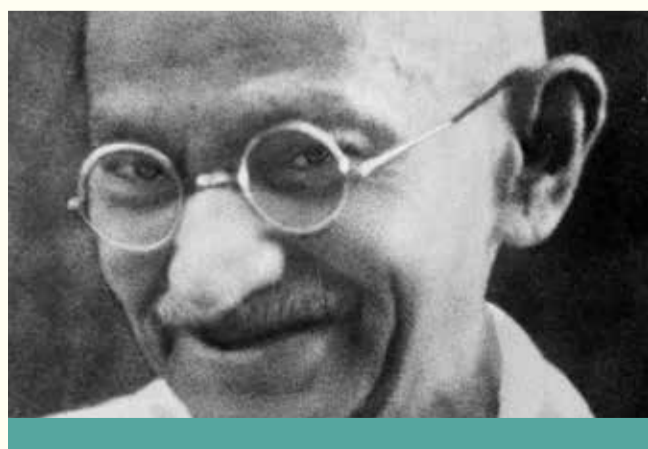
PENSATORE

Gandhi

Mohandas Karamchand Gandhi è stato un politico e filosofo indiano noto per essere un convinto sostenitore della dottrina del Satyagraha, in sanscrito "Insistenza per la verità".

Secondo tale dottrina di pensiero l'obiettivo ultimo di una persona, di una società o di un popolo non può essere raggiunto mediante la violenza, ma solo con la "resistenza passiva" attraverso l'amore per i propri avversari e la condanna di ogni tipo di peccato.

Applicando lo Satyagraha nella sua vita, Gandhi ha contribuito all'indipendenza indiana dall'imperialismo inglese meritandosi il titolo di Mahatma, "Grande Anima".



PAESE CHE VAI MOSTRO CHE TROVI Il troll

Da antiche leggende e racconti norvegesi nasce il mito dei Troll. Probabilmente tutti abbiamo sentito nominare questa creatura, usata spesso in narrazioni e film. Secondo il mito nordico queste creature possiedono quattro dita per ogni arto, hanno una pelle non proprio ricoperta totalmente di piccole squame, e la loro testa è posta su un collo alquanto tozzo. Sempre secondo la leggenda, si vuole che i troll abitino nel cuore di montagne e colline. Essi sono degli avidi accumulatori di tesori, sono molto ricchi ed amano vivere nel lusso e la maggior parte delle loro ricchezze le hanno ottenute ingannando gli uomini. Si narra che esistano diverse razze di Troll, da quelli di montagna, a quelli dei boschi, oltre ai Trow, chiamati anche Troll scozzesi. Chissà che nel vostro prossimo viaggio in terra nordica non ne incontriate uno. Mito o realtà?



VIAGGIATORE DEL MESE KAPUSCINSKI

Reporter polacco dal nome impronunciabile, Kapuscinski era una persona che a casa non riusciva a stare che per pochi giorni. Nato nel 1932, fin da ragazzo aveva l'idea fissa di "varcare la frontiera": nel libro *In viaggio con Erodoto* scrive: "Non mi premevano lo scopo, il traguardo, la meta, ma il mistico e trascendentale atto in sé." Nel 1955, comunica la sua idea di voler andare all'estero alla sua capo redattrice. Alla domanda di lei che gli chiede dove vuole andare, lui risponde in Cecoslovacchia: lo mandano in India. Va poi in Cina, in Russia, in Senegal: Kapuscinski raccontava la gente, la quotidianità ed era curioso dell'altrui cultura, ma, soprattutto, raccontava la guerra sperando sempre nella pace.





ARTE

Come si scopre un quadro falso?

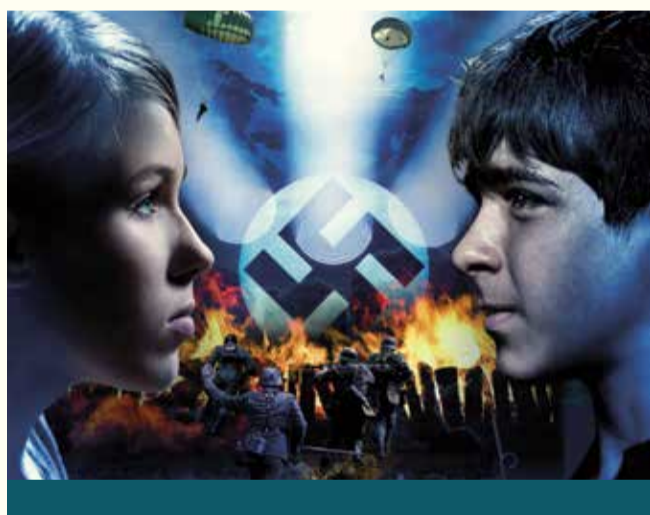
Determinare l'autenticità di un'opera d'arte è un'operazione molto complessa. In mancanza di elementi certi, come ad esempio certificati d'autenticità o menzione dettagliata in inventari o cataloghi, gli storici dell'arte e i periti devono fare i detective. In primo luogo il dipinto viene analizzato dagli esperti d'arte che grazie alle loro conoscenze storico-biografiche sull'autore possono riconoscere se si tratta di un quadro autentico. Un "buon occhio" - allenato sull'insieme di opere note a riconoscere lo stile e la mano dell'artista - è in grado di dare una prima indicazione sull'autenticità. Poi però scendono in campo gli strumenti tecnologici. Ad esempio, con i raggi X si scopre la presenza di disegni o di dipinti sotto la superficie, mentre la misurazione della radioattività del piombo nelle pitture a olio dà elementi utili alla datazione. Gli indizi più importanti che si trovano sono gli anacronismi, cioè dettagli incompatibili con la presunta età del dipinto: un classico "rivelatore" è l'uso di vernici inventate dopo la data. Utili sono anche i software che analizzano la

regolarità statistica della disposizione dei fili della tela (irregolarità, che si ripetono in ogni parte della tela, sono caratteristiche delle tele antiche, tessute a mano o a telaio), il tipo di pennellata (forma del pennello, lunghezza e larghezza del tratto) e gli schemi o modelli a confronto con quelli

di altre opere, di attribuzione certa, dello stesso autore. È importante la zona in cui si trova la firma: per esempio le ridipinture indicano che non è contemporanea al dipinto.



LIBRO Miss Marple al Bertram Hotel



Guerra e pace sono senz'altro fenomeni inscindibili e proprio per tale motivo questo mese parliamo di un libro ambientato durante il secondo conflitto mondiale. Nato dalla penna di uno sceneggiatore cinematografico inglese, "L'angelo di Hitler" è un racconto avvincente, da leggere tutto d'un fiato. I protagonisti, due ragazzini in fuga dalla Germania nazista, verranno reclutati dai servizi segreti inglesi per una missione di vitale importanza per l'esito dello scontro: salvare Angelika, una bambina rinchiusa in un convento in Baviera. Ma chi è Angelika? E per quale motivo è così importante? Non vi resta che leggere il libro per scoprirlo!

CHIARA

RD RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI DF Monossido di Diidrogeno

Cari Ravan, mi siete mancati molto questo mese perché avevo una curiosità da soddisfare: quale è stato lo scherzo più divertente della storia secondo voi? Saluti da Fabio FlexBoi.

Caro Fabio FlexBoi, anche a noi è mancato scrivere di temi davvero educativi e di incredibile importanza per i nostri concittadini, quindi non perdiamoci in ciance e iniziamo questo 2019 con un tema di attualità, anche se il caso della quale andremo a parlare è accaduto nel 2010. Abbiamo scelto questo scherzo perché ha anche una morale oltre che essere divertente! Si intitola: "la beffa del monossido di di idrogeno".

Tutto ebbe inizio da un'idea di Craig Jackson, che sul Pittsburgh Post-Gazette creò un articolo dove descriveva in toni allarmistici questa sostanza come pericolosa e denunciandone gli effetti letali. Ad esempio: morte per inalazione, presenza nelle piogge acide, l'essere diffusa in fiumi, laghi e serbatoi, contribuisce all'erosione dei panorami naturali, viene utilizzata ampiamente negli impianti di produzione dell'energia nucleare e possiede la capacità di corrodere i metalli. Venne pure

descritta come sostanza capace di creare dipendenza e come conseguentemente l'astinenza provochi la morte. Effettivamente tutte queste proprietà appartengono davvero al monossido di diidrogeno... e già lo sappiamo tutti! Infatti la sostanza della quale stiamo parlando è semplice ACQUA!

La beffa fu duplice, poiché da una parte gli effetti descritti sono conosciuti da tutti quando si parla dell'acqua, ma in questo contesto sembrano essere negativi. Dall'altro è stata evidenziata l'ignoranza di molta gente che non si informa prima di iniziare a firmare petizioni per il bandire sostanze che neanche conosce. Questa reazione è chiamata "teoria del complotto governativo" e dimostra come, pur esponendo fatti reali ed anche banali, con un opportuna scelta della terminologia e omettendo alcuni dettagli, si possa creare una situazione di grande pericolo fuorviati da una lettura superficiale del testo e da una mancanza di ricerche per informarsi sull'argomento. Ricordatevi quindi che prima di allarmarvi dovete INFORMARVI cercando fonti che confermino i racconti! Un abbraccio da Ravan<3

IVAN E RAVA



SIMIL OROSCOPO

ARIETE: Prevedo un anno pieno di fortuna, e a settembre addirittura una vittoria a briscola.

TORO: Sarà un anno complesso, complicato, complementare, completo, complice. Complimenti.

GEMELLI: Quest'anno fai più attenzione a dove metti i piedi. Soprattutto in questo periodo, che si scivola.

CANCRO: Incremento significativo della vostra abilità culinaria: i toast non vi bruceranno più.

LEONE: Vi aspetta un anno ruggente (continuo ad essere una sagoma).

VERGINE: Anno nuovo, vita nuova. Che non è un problema, a meno che non abbiate vissuto felicemente il 2018.

BILANCIA: Andrà tutto bene fino a Dicembre, poi vi sveglierete e vi accorgete che stavate sognando: in realtà è il 17 gennaio, domani avete un esame e non avete nemmeno preso in considerazione l'ipotesi di aprire il libro.

SCORPIONE: A luglio otterrete un buono per una vacanza premio a Lambrate. Non

posso dirvi altro.

SAGITTARIO: Siete troppo scontrosi. Rilassatevi o a Carnevale vi travestiranno da misantropo.

CAPRICORNO: Notevoli miglioramenti di carattere vi faranno raggiungere il Nirvana.

ACQUARIO: Otterrete un lavoro soddisfacente, che sarà sempre meglio di non averne nessuno.

PESCI: Non sarete più l'ultima ruota del carro, ma sarete sempre ultimi nel mio oroscopo.